



L'iniziativa Il comitato: «I candidati firmano» «Carta di valori laici per il voto provinciale»

TRENTO — Una carta dei valori laici da far firmare ai candidati alle prossime provinciali, attività di informazione sui temi dell'aborto, ma anche sulla destinazione dell'otto per mille o sull'ora di religione. Richieste di dichiarare il sostegno della futura associazione a qualche candidato o forza politica. Sono alcuni degli spunti emersi dalla prima riunione del comitato per i laici trentini, che ha visto una novantina di interessati (molti dei quali hanno sottoscritto l'adesione) partecipare ieri all'incontro pubblico promosso da Mauro Bondi, Fabrizia Bort e Vincenzo Bonmassar alla sala rosa della Regione.

Presenti tra gli altri Silvio Goglio, Filippo Barbacovi, Paolo Chiarello, Marco Benedetti, Ermanno Monari, Wanda Chiodi, Giuliano Andreolli, Agostino Catalano, Ferruccio Demadonna, Emilio Arisi. Dopo l'introduzione di Bondi e Bort, ha preso la parola Bonmassar che ha ricordato come la storia trentina è diversa dalla matrice cattolica che le è stata attribuita.

Inoltre il sindacalista ha risposto all'apertura di Boato nei confronti dell'iniziativa ricordando come «aderire ai valori laici è bello, ma nel 1988 l'attuale leader dei Verdi ha voluto regolamentare l'insegnamento in Trentino secondo i valori di una consolida-

ta tradizione cattolica».

Il Comitato si trasformerà in un'associazione partendo dall'esperienza del referendum sulla scuola, la sede temporanea presumibilmente sarà dislocata negli uffici di Bonmassar; entro breve dovrebbe essere redatto uno statuto. I nuovi associati chiedono subito la concretezza. Il consigliere provinciale Barbacovi spinge «affinché si dia attenzione agli argomenti che come medico ritengo importanti: fecondazione, aborto», Goglio chiede «che si individuino due o tre temi caldi e si faccia pressione sui partiti, per evitare di fare solamente opinione». Bort propone una raccolta firme sulle quote rosa. Dalla gente comune idee ben chiare sul perché di un'adesione: «Viviamo in una provincia dove si spendono 750mila euro per ristrutturare una chiesa qualunque, non un duomo», ricorda Rosalba di Trento. Angelo Magro si dice preoccupato: «Fino a dieci anni fa almeno sul piano ideologico non c'era sottomissione da parte dei laici. Ora i nostri politici non sanno più opporsi ai cattolici». Il signor Jovene cerca di essere concreto: «Possiamo fare discorsi e pressioni di vario tipo, ma se poi sulla scheda mi trovo la De Torre, la mia possibilità di scelta dove va a finire?».



Impegnato Mauro Bondi (Rensi)

«Viviamo in una provincia dove si spendono 750mila euro per ristrutturare una chiesa qualunque, non un duomo», ricorda Rosalba di Trento. Angelo Magro si dice preoccupato: «Fino a dieci anni fa almeno sul piano ideologico non c'era sottomissione da parte dei laici. Ora i nostri politici non sanno più opporsi ai cattolici». Il signor Jovene cerca di essere concreto: «Possiamo fare discorsi e pressioni di vario tipo, ma se poi sulla scheda mi trovo la De Torre, la mia possibilità di scelta dove va a finire?».

Guido Sassi